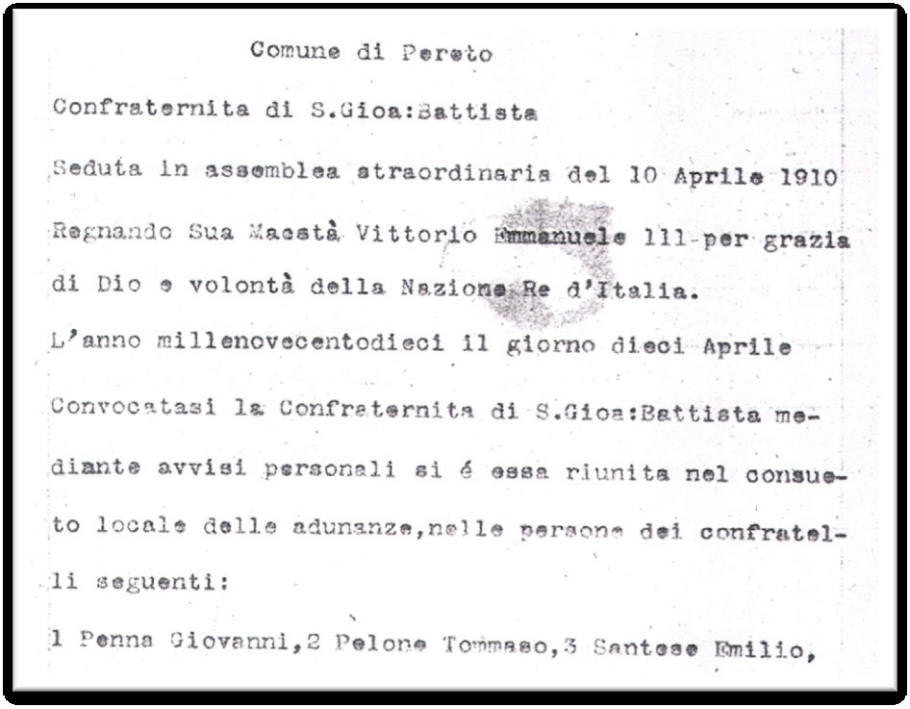
Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto

anni 1906-1914



Comune di Pereto

Confraternita di S.Gioa:Battista

Seduta in assemblea straordinaria del 10 Aprile 1910

Regnando Sua Maestà Vittorio Emmanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentodieci il giorno dieci Aprile

Convocatasi la Confraternita di S.Gioa:Battista mediante avvisi personali si é essa riunita nel consueto locale delle adunanze,nelle persone dei confratelli seguenti:

1 Penna Giovanni,2 Pelone Tommaso,3 Santese Emilio,

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Con l'unificazione dell'Italia avvenuta nel 1870, il Governo emana una serie di disposizioni per censire e governare le confraternite sparse sul territorio italiano. Tra queste associazioni è da annoverare la confraternita di San Giovanni Battista in Pereto.

Agli inizi del Novecento accadono una serie di eventi con l'obiettivo di razionalizzare e controllare la gestione della confraternita. Questi eventi potevano minare la vita dell'associazione a tal punto che i confratelli sono costretti a darsi uno statuto e prendere dei provvedimenti utili per non modificare la vita dell'associazione.

La maggior parte della documentazione riportata in questa pubblicazione è contenuta nell'Archivio Centrale dello Stato, Roma)Ministero dell'Interno, fondo *Opere Pie*, 1913-1915, Aquila, busta 60, fasc. Pereto Confraternita San Giovanni Battista).

Ringrazio Paola Nardecchia per avermi fornito questa documentazione.

Massimo Basilici

Roma, 30 settembre 2013

Note per questa pubblicazione
In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASA	Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila
ASGP	Archivio confraternita di San Giovanni Battista, Pereto (L'Aquila)
ASR	Archivio Centrale dello Stato, Roma

Nella copertina della presente pubblicazione è riportato un ritaglio della prima pagina dello statuto redatto nel 1910 dalla confraternita di San Giovanni Battista in Pereto.

Presentazione

Con il termine *Congregazione di carità* si indicava nella prima metà dell'Ottocento l'istituzione statale destinata a venir incontro ai bisogni della popolazione povera.

A seguito dell'unificazione nazionale italiana, la legge n. 753 del **3 agosto 1862** istituì la *Congregazione di carità* con lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi e altri benefici per i poveri. La legge prevedeva una *Congregazione di carità* per ciascun comune. La sua funzione si esplicava principalmente attraverso l'amministrazione dei beni destinati a beneficio dei poveri e delle *Opere pie*, la gestione delle quali, in precedenza detenuta spesso da enti ecclesiastici, era demandata dal consiglio comunale.

La successiva riforma delle *Opere pie* e delle *Congregazioni di carità* si ebbe con la legge n. 972 del **17 luglio 1890** sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e con il relativo regolamento n. 99 del **5 febbraio 1891**. Fu definita con maggior dettaglio l'organizzazione della Congregazione, la cui direzione era affidata a un organo collegiale, il comitato, i cui membri (tra i quali il presidente) erano eletti dal consiglio comunale: nel caso di comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, i membri erano cinque (un presidente e quattro membri).

La *Congregazione di carità* di Pereto riunì sotto di se le seguenti *Opere pie*: SS Sacramento, Suffragio e Rosario di Pereto, SS Sacramento di Oricola e San Pietro Eremita di Rocca di Botte. Da questo elenco è esclusa quella di San Giovanni Battista in Pereto. Questa associazione aveva origini antiche, un riconoscimento reale ed aveva un notevole capitale costituito da animali dati in affitto (*soccide*).[1]

Lo Stato italiano aveva deciso di sopprimere le confraternite che avevano finalità di assistenza e di incamerarne i beni. I motivi di tale disposizione erano l'economia dell'amministrazione ed il migliore coordinamento della pubblica beneficenza.

---

[1] Per i dettagli sulle *soccide* si veda Basilici Massimo, *Le confraternite di Pereto e la vita sociale*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2011, pagg. 40-45.

Nel **1906** a cura del Ministero dell'Interno, per cercare di mettere ordine nelle confraternite italiane, ai Prefetti è inviato un modello di statuto da utilizzare come traccia per redigere uno statuto di una confraternita. I Prefetti a loro volta inviano questo documento ai Comuni ed ai vari sodalizi locali con l'obiettivo di avere uno schema comune nella gestione delle confraternite italiane. Il testo contiene note che spiegano che cosa andava specificato nello statuto, per eliminare incomprensioni o dettagliare informazioni. Il testo integrale di questo modello è riportato in un'altra pubblicazione.[2] Il modello è accompagnato da una nota introduttiva. Di seguito è riportato uno stralcio di interesse della nota introduttiva.

Di capitale importanza nell'opera di riordinamento è la revisione dei capitoli o regole statutarie, da cui son rette le confraternite. Ma, prima di esporre i criteri da seguire in proposito, è necessaria un'avvertenza.

Nel concetto del legislatore, le confraternite sono equiparate alle istituzioni pubbliche di beneficenza e, quindi, assoggette alle stesse discipline di queste, in quanto si è voluto garantire l'integrità dei patrimoni di esse per rendere poi efficaci le eventuali trasformazioni, di cui nell'articolo 91 della legge 17 luglio 1890 n. 6972.

Ne consegue che, prima di procedere alla compilazione di nuovo statuto per il governo di una confraternita (ciò che implica la sua conservazione ai fini di culto o ad altro scopo speciale), devesi esaminare se l'ente sia in tutto od in parte, suscettibile di trasformazione ai termini del citato articolo.

Perciò occorre che i signori prefetti, ogniqualvolta comunicheranno proposte di revisione di statuti di confraternite, dichiarino se i corpi interessati abbiano proceduto all'esame anzidetto, e dicano i motivi per i quali essi abbiano concluso in senso contrario alla trasformazione.

Il Ministero dell'Interno avverte che prima di redigere un nuovo statuto, di verificare se l'associazione poteva essere trasformata. Numerose associazioni a carattere religioso avevano scopi di beneficenza e per questo si po-

[2] Vedi Basilici Massimo, *Pereto: gli statuti delle confraternite - Parte 2*, edizioni Lo, Roma 2013, pagg. 22-32.

teva affidare la gestione ad un ente laico, controllato secondo norme governative.

Il modello di statuto proposto dal Ministero mette in chiaro dei punti fondamentali per il riconoscimento della confraternita:
- l'anno di nascita;
- quando e come è stata riconosciuta giuridicamente;
- le finalità;
- le rendite, i contributi ed altre fonti di entrata utilizzati per raggiungere le finalità;
- le strutture amministrate (scuole, orfanotrofi, ecc.).

Il tutto si trova raccolto nel primo capitolo del modello. Gli altri capitoli spiegano la gestione dell'associazione (le nomina del direttivo, i compiti di ogni iscritto, le scadenze, le nomine, le responsabilità, ecc.). In particolare è ricordata la scrittura delle deliberazioni prese in un registro e l'inventario dei beni di proprietà della confraternita.

Il modello di statuto è inviato anche a Pereto con l'obiettivo di applicarlo alla confraternita di San Giovanni Battista. Come detto nella nota introduttiva del modello, si cerca di capire prima se la confraternita può essere trasformata nella gestione, trasferendo i capitali gestiti alla locale *Congregazione di carità*, ovvero un ente che risponde al Comune e a regolamenti governativi.

Per poter effettuare la trasformazione, sono analizzati dalle autorità i documenti in possesso della confraternita, sono svolte delle indagini e chiamati dei testimoni.

Tra le varie autorità iniziano una serie di comunicazioni dal titolo: *parziale trasformazione e concentramento della Confraternita di San Giovanni Battista di Pereto nella Congregazione di carità*.

La storia

I risultati di un'indagine per trovare le origini della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto sono descritti in una lettera della Sottoprefettura del circondario di Avezzano del **21 giugno 1874** con oggetto: *Pereto = Notizie sulla Confraternita di S. Giov. Battista*. Nel testo è riportato che l'*Ente Morale sotto il Titolo S. Giov. Battista esistente nel Comune di Pereto sia una Confraternita. Per la sua esistenza Giuridica, dalle carte esistenti in quell'Archivio si è potuto solo definire che abbia ricevuto il Regio Assenso nel dì 22 Novembre 1784. Tanto il Segretario quanto il Presidente del detto Ente Morale hanno assicurato non potersi rinvenire ne il titolo di fondazione, ne lo Stato da cui veniva eretto. Le regole dell'Amministrazione sono state sempre tradizionali.*[3]
Prima del periodo preso in considerazione in questa ricerca, è evidenziato che gli iscritti all'associazione si tramandano oralmente le regole di amministrazione e non si conoscono le origini ed il fondatore dell'associazione. Nella comunicazione è segnalato che il 22 novembre 1784 la confraternita fu riconosciuta dal Re di Napoli.

Passano più di trenta anni da questa comunicazione e nel frattempo vengono emanate le leggi **17 luglio 1890**, n. 972, e **5 febbraio 1891**, n. 99. A queste si aggiunge nel 1906 il modello di statuto proposto dal Ministero dell'Interno.

La Prefettura dell'Aquila, in data **23 settembre 1908**, scrive al Ministero dell'Interno, Roma. Nella comunicazione si evidenzia che la *Congregazione di carità* di Pereto si era espressa favorevole al concentramento dei beni della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto con delibera del 13 ottobre 1907. A seguire, il consiglio comunale di Pereto, nella seduta delgiorno 1 novembre 1907, aveva espresso anche esso parere favorevole. Così continua la lettera: *Il proposto concentramento si dimostra sommamente utile ed opportuno sia per troncare una amministrazione inetta e dedita al favoritismo, sia per economizzare le ingenti spese di amministrazione, poiché però pel proposto concentramento né la Congregazione di Carità ed il Consiglio Comunale di Pereto, né questa Commissione provinciale di beneficienza niente hanno detto per l'assistenza e per l'infanzia abbandona-*

[3] ASA, *Opere pie*, II sottos. busta 160.

ta, alle quali cose il legislatore ebbe particolare riguardo nel dettare la legge 18 luglio 1904 n° 390, a ciò potrebbe provvedere cotesto On. Ministero o, in seguito, gli stessi Enti sopracitati in occasione del Bilancio che la Congregazione di Carità dovrà compilare nel venturo esercizio.

La *Congregazione di carità* e l'amministrazione comunale di Pereto erano d'accordo sul concentramento, al fine di rendere trasparente la gestione della confraternita e di ridurre le spese di amministrazione. In una realtà in cui la fame era all'ordine del giorno e l'analfabetismo era diffuso, chi stava al governo di queste associazioni era facilitato nel distrarre denaro ed i favoritismi erano una conseguenza. La comunicazione evidenzia che la confraternita, oltre a fornire la *dote* a ragazze povere prossime al matrimonio (*dote delle zitelle*), doveva destinare dei fondi all'infanzia abbandonata e all'assistenza.

Il **12 ottobre 1908** il Pretore di Carsoli convoca il parroco di Pereto alla pretura di Carsoli per il giorno **15 ottobre 1908**. Il Pretore di Carsoli, con lettera del **15 ottobre 1908,** riporta le considerazioni espresse da don Luigi D'Andrea,[4] parroco ed arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, in merito al concentramento dei beni della confraternita. Di seguito è riportato il testo integrale della dichiarazione del sacerdote. *Io non posso che esprimere parere contrario alla proposta di cui sopra V.S. mi ha parlato e ciò per un duplice ordine di idee.*

1. *Perché quantunque il patrimonio si promette di mantenere separato, esso che è costituito esclusivamente da soccide di animali, verrebbe ad essere per forza confuso nell'altro della Congrega.*
2. *Perché l'arciconfraternita, così come ora è costituita, tiene oneri tutti suoi propri, che non mi sembrerebbe possibile la congrega potesse addossarsi. Non bisogna poi dimenticare gli interessi spirituali della popolazione di Pereto che sarebbero danneggiati a mio credere.*[5]

L'arciprete esprime un parere negativo sull'operazione che le autorità civili intendono perseguire sulla confraternita. Lui affronta il tema sul:

---

[4] D'Andrea Luigi (Sante Marie (AQ), 28 gennaio 1878 - Ortucchio (AQ), 28 luglio 1926), nominato parroco della chiesa di San Giorgio martire nell'anno 1903.
[5] La nota è firmata anche dall'arciprete D'Andrea.

- piano materiale (il patrimonio della confraternita, in particolare gli animali delle *soccide*, si sarebbe mischiato con quelli della *Congregazione di carità*, quindi la confraternita avrebbe perso la sua riconoscibilità);
- sul piano spirituale (la popolazione riconosce la confraternita come ente storico, eletto e gestito dalla popolazione, con un potere).

La concentrazione dei beni nella *Congregazione di carità* probabilmente avrebbe rappresentato un problema per l'arciprete. Questo veniva chiamato dalla confraternita per officiare le messe presso la chiesa di San Giovanni Battista in Pereto e per presenziare alle processioni. La chiesa omonima era di proprietà della confraternita e questa aveva i diritti di decidere la gestione religiosa.[6] Questa presenza del parroco alle cerimonie religiose veniva pagata dalla confraternita. Se fosse stata consegnata la gestione economica ad altro ente, probabilmente sarebbero stati ridotti i pagamenti a favore dell'arciprete e si sarebbe ridotta l'influenza del sacerdote sulla gestione della confraternita.

Da segnalare che nell'anno **1907** era stata riattivata la cura del SS Salvatore presso la chiesa omonima ed il parroco di SS Salvatore era don Innocenzo Santese. Questi poteva essere scelto dalla confraternita a posto dell'arciprete nelle celebrazioni presso la chiesa di San Giovanni Battista, creando qualche attrito con l'altro prelato. Questo attrito comincia a generersi nel tempo a tal punto che nel **1920** nasceranno delle controversie[7] su questa chiesa in merito a quale dei due parroci dovesse celebrare le messe nella chiesa della confraternita.

Un dettaglio della vita ecclesiastica di questa chiesa è fornito in due relazioni dell'arciprete don Luigi D'Andrea.[8] In queste relazioni si rileva che nella chiesa di San Giovanni si devono celebrare 48 messe - oltre a quelle

---

[6] Ancora oggi la chiesa è gestita dalla confraternita.

[7] Su questo tema si veda ARPA, *Controversie anno 1920,* lettera dell'arciprete Eugenio Mori.

[8] ADM, C/94/2321, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me Sac. Luigi D'Andrea*. Il documento è datato 1 aprile 1907; ADM, C/94/2331, *Relazione della Parrocchia di S. Giorgio in Pereto retta da me sac. D. Luigi D'Andrea*. Il documento è datato 15 aprile 1912.

solenni - con primi e secondi vespri, delle seguenti feste: *Invenzione della Croce*, *SS Trinità*, *San Giovanni Battista*, *della decollazione di San Giovanni Battista*, *della natività di Maria Vergine*, *della traslazione della SS Croce*.[9] A queste vanno poi aggiunte, sempre per la chiesa di San Giovanni le messe per i confratelli defunti. Le processioni sono svolte in occasione delle festa di *San Giorgio (25 aprile), Sant'Antonio (13 giugno), San Giovanni Battista (24 giugno), Natività di Maria SS (8 settembre), SS Rosario (prima domenica di ottobre), Esaltazione della Croce, San Luigi.*[10]
Delle 48 celebrazioni segnalate se ne parlerà più avanti.

Questo testimonia che la confraternita aveva una vita religiosa attiva. Invece, la *Congregazione di carità* di Pereto aveva dei problemi, soprattutto a livello di pagamenti verso i sacerdoti che officiavano presso le *Opere pie* annesse alla *Congregazione di carità* di Pereto. Testimone è, ad esempio, una lettera del **18 febbraio 1877** in cui i sacerdoti espongono lo stato di disagio economico. Di seguito il testo:
All'Ill.mo Sig. Intendente delle finanza della Provincia di Aquila
I sottoscritti Parroci del Comune di Pereto fin dal Dicembre del 1874, in cui vennero tutte le Opere pie Comunali devolute al Demanio, sono restati privati di tutti i fondi stabili a loro favore dai lasciti di tutte le istituzioni sopraddette. E però hanno dovuto per il lasso di due anni non solo rendersi tolto l'annuo compenso per le funzioni sacre, ma hanno dovuto per conto proprio provvedere a tutte le spese per l'acquisto dell'olio, cera, per la riparazione de sacri arredi, ecc. Ora i sottoscritti non si sentono più in istato di sostenere tutte queste spese, e però si rivolgono alla S.V. affinché voglia provvedere con un assegno provvisorio alla loro condizione ordinando il pagamento delle rispettive competenze a seconda degli stanziamenti fatti nei diversi bilanci dei luoghi Pii, tanto per gli anni trascorsi, quanto per l'incominciato 1877.
Si è fidenti che la S. V. vorrà rendere giustizia esaudendo le preghiere dei sottoscritti.
E l'avranno a grazia singolarissima.

---

[9] Nella relazione del 1907 l'arciprete segnale che le messe in San Giovanni Battista sono state sempre soddisfatte, fatta eccezione per cinque anni quando era priore Emilio Santese, come si rileva da una carta presente in ARPA.
[10] Questo è l'elenco delle processioni svolte in paese insieme alla confraternita del Rosario.

Pereto 18 Febbraio 1877
Antonio Arciprete Gagliardi Parroco di Pereto
Giovanni Can. Bultrini Econ. Curato
Francesco Saverio Giorgi Parroco di Oricola[11]

La stessa situazione di disagio economico è vissuta dai membri della *Congregazione di carità* di Pereto. Questi non ricevevano uno stipendio regolare. Testimone di questo è un documento datato **23 marzo 1877**; di seguito il testo.

Oggetto: Domanda per ottenere un assegno provvisorio per gli Impiegati delle Opere Pie

L'anno millottocentosettantasette il giorno 23 del Mese di Marzo in Pereto. Previa diramazione di avvisi scritti a domicilio, si è convocata la Congregazione di Carità del Comune suddetto nelle persone del Sig.re Luigi Felici Presidente, e dei Sig.ri Membri Giuseppe Piconi, Demetrio Laurenti e Giacinto Meuti.

Il presidente espone che fin dal Novembre dell'anno 1874 in cui tutte le Opere Pie del Comune vennero devolute al Demanio dello Stato tutti gl'Impiegati delle medesime restarono privati dei loro stipendi. Aggiunge quindi che avendo gl'Impiegati stessi seguitato a prestare puntualmente, e senza interruzione la loro opera fino ad oggi, stima indispensabile, che si provveda alla loro condizione inoltrando regolare domanda all'Intendente di Finanza della Provincia di Aquila perché voglia provocare dal Competente Ministero le opportune provvidenze.

La Congregazione suddetta

Udita l'esposizione del Presidente

Considerando che tutte le entrate delle singole opere pie sono state puntualmente incassate dal Demanio negli anni 1875 e 1876 e vanno in corso per l'anno corrente.

Considerando che tutti gl'Impiegati della Congregazione ad onta che dal 9mbre 1874 non abbiano potuto ottenere stipendio di sorta pure hanno senza interruzione prestato il loro servizio

[11] ASA, *Asse ecclesiastico*, serie III, busta 98.

Considerando relativamente al Segretario, che oltre allo esser privo dello stipendio, ha dovuto per ben 2 anni anticipare del proprio per tutte le spese d'ufficio.
Considerando che potrebbe nuocere all'andamento del servizio, ed in fine essere cosa indegna di una pubblica Amministrazione il ritardare per si lungo tempo la mercede ai propri impiegati.
All'unanimità di voti

Delibera

Che con la presente deliberazione si faccia domanda al Sig. Intendente di Finanze della Provincia perché voglia far sì che venga sollecitamente stabilito un assegno provvisorio giusta i bilanci per potersi pagare le mercedi ai propri impiegati tanto per gli anni 1875 e 1876, che per quello corrente, e per rimborsarli delle spese da loro sostenute,
Per maggior intelligenza si alligherà alla presente domanda un prospetto di ciascun impiegato.[12]
Letto il presente atto agl'intervenuti, si è da tutti approvato. Firmati: Il Presidente: Luigi Felici. I membri Giuseppe Piconi e Demetrio Laurenti. Il Segretario aggiunto: Giacinto Meuti. [13]

La lettera dei tre arcipreti, che officiavano presso le *Opere pie* aggregate nella *Congregazione di carità* di Pereto, e degli amministratori della Congregazione, pur essendo le lettere precedenti al periodo preso in considerazione alla presente ricerca, esprimono lo stato di disagio economico creatosi con la creazione della Congregazione.

L'arciprete D'Andrea probabilmente capisce che il passaggio della gestione economica alla *Congregazione di carità* di Pereto è una minaccia per la sopravvivenza sua (meno entrate economiche) e dell'associazione (modifica dell'attività e della gestione).

Il **12 ottobre 1908** il Pretore di Carsoli, oltre a convocare l'arciprete di Pereto, scrive ai Carabinieri di Pereto. Il **22 novembre 1908** la Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma, Stazione di Pereto scrive al Pretore di Carsoli, in risposta alla comunicazione del 12 ottobre 1908. *In risposta*

---

[12] Per brevità è stato omesso l'allegato, che riporta l'elenco delle *Opere pie*, gli incaricati, il ruolo ricoperto, le voci di bilancio e la somma spettante.
[13] ASA, *Asse ecclesiastico*, serie III, busta 98.

all'emarginato foglio, mi onoro riferire alla V. I. S. dalle molto vaste informazioni avute circa la convenienza o meno della parziale trasformazione ed il parziale concentramento nella locale congregazione di carità, della confraternita di S. Giovanni di Pereto, è risultato essere convenienza dell'ente stesso, perché i suoi beni, interessi verrebbero maggiormente tutelati, siccome l'amministrazione della congregazione <u>*della congregazione*</u> [sic] *è molto più seria, corretta, disciplinata dall'autorità tutoria; ed al riguardo esprimo, discretamente, il mio favorevole parere.*
Tale concentramento non reca verun pregiudizio ai bisogni religiosi della popolazione, ne a diritti di terzi, anzi questi ultimi saranno migliormente retribuiti,
Ho creduto di sentire al riguardo il Presidente della Confraternita – Penna Giovanni – e vari degli affiliati di essa, che sono nel N. 72 tutti, pur non diffidante della amministrazione della Congregazione di carità, come pure non escludendo che in alcuni anni decorsi si verificarono nella amministrazione della confraternita stessa, gravissime irregolarità, non prendono di buon grado la proposta della incorporazione in discorso, desiderando d'amministrarsi da loro stessi, e, quasi tutti, al sol sospetto di riduzione del numeroso bestiame che la confraternita possederebbe e essa da a soccia ai Peretani stessi, e che veramente è un ottima industria.
Ho inteso anche l'autorità ecclesiastica, la quale, pur non dimostrando che tale trasformazione non ne renderebbe danno ai suoi interessi, condivide le idee dei fratelli stessi.
Il comandate della stazione locale dei Carabinieri è favorevole al trasformazione della confraternita e questa azione non avrebbe comportato alcun danno alle autorità ecclesiastiche. Nella nota il militare segnala che l'associazione ha 72 iscritti e che il presidente, Giovanni Penna, diversi associati e l'arciprete non sono favorevoli a questa trasformazione, anche se la gestione della confraternita in passato non era stata corretta dal punto di vista economico. La comunicazione evidenzia che l'affidamento del bestiame (*soccida*) è un'attività redditizia per la confraternita.

La Pretura di Carsoli scrive il **24 novembre 1908** al procuratore del Re in Avezzano, in risposta alla comunicazione del giorno 11 ottobre 1908.
Con poche parole, il Pretore segnala di aver recuperato notizie [sicuramente dal parroco e dal comandante della stazione dei carabinieri di Pereto] sull'aggregazione della confraternita.

La Sottoprefettura del circondario di Avezzano, il **2 dicembre 1908,** scrive al procuratore del Re in Avezzano, in risposta alla nota del 26 novembre 1908.

Fin dal 9 sett. 1907, il sindaco di Pereto esternava a questo ufficio il proposito di avvalersi in una con la Congrega di Carità, del disposto dell'art. 62 lett. A, della legge 17 luglio 1890, onde procedere alla riforma ed al concentramento delle rendite appartenenti al Pio Luogo S. Giov. Battista.

E poiché, nella fatti specie, non poteva parlarsi della esclusione tassativa dell'art. 59, con deliberazione 13 ottobre e 1° novembre 1907, i predetti Enti proponevano la riforma parziale della Pia Opera, con obbligo di devolvere la somma annua di £ 240 per spese di culto, e la differenza, in conformità delle regole statutarie, a vantaggio degli abitanti del Comune di Pereto, e con fine sodalizio ed elemosiniera.

La riforma in esame, come quella che poneva fine ad una amministrazione inetta e dedita al favoritismo, accolse già l'approvazione di questo Ufficio, che anzi ebbe ad esprimere i seguenti apprezzamenti circa i vantaggi del concentramento:

1° Le spese obbligatorie ordinarie, esorbitanti, sarebbero di gran lunga diminuite, quando la Congrega di carità avesse assunto la gestione dell'ente;

2° Poiché gli enti locali ebbero il retto intendimento di passare alla Confraternita una via di miglioramento piuttosto con una energica e più scrupolosa sorveglianza, che con una riduzione di spese cultuali, nessun pregiudizio sarebbe derivato ai bisogni religiosi della popolazione, già soddisfatti dalla locale parrocchia.

Posso assicurare inoltre, che nessuna opposizione mai pervenne a questo ufficio contro la riforma in oggetto, il che, dato il lasso non breve di tempo trascorso dalla data della deliberazione, lascia presumere che i diritti dei terzi non vengano in collisione con il progettato concentramento,

La comunicazione indica che la confraternita aveva l'obbligo annuale di versare £ 240 per le spese di culto ed il resto della gestione doveva darlo, secondo lo statuto, in elemosine alla popolazione di Pereto. A causa di una gestione non corretta, non furono erogate elemosine. Pertanto anche la Sottoprefettura esprime parere favorevole alla trasformazione della confraternita.

La Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Roma, tenenza di Avezzano con lettera del **4 dicembre 1908** diretta al Procuratore del Re in Avezzano, in risposta alla nota del 26 novembre 1908, vede nel concentramento una miglioria nella gestione della confraternita. Le comunicazioni da parte dei Carabinieri testimoniano che le autorità civili a più alto livello cercano informazioni sulla conduzione della confraternita, indipendentemente da quanto riferito dalle autorità comunali e religiose di Pereto.

La Procura generale del Re dell'Aquila, il **7 dicembre 1908**, scrive al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, in risposta alla richiesta del 9 ottobre 1908. La trasformazione e concentramento della confraternita risulta più vantaggioso per la gestione dell'associazione e del paese. Si chiede di destinare £ 240 annue per gli oneri di culto. *L'Arma dei Reali Carabinieri e l'autorità politica, sono affatto favorevoli alla progettata trasformazione, e solo il parroco di S. Giorgio, che ha la cura delle anime in Pereto, è contrario, come dall'invito verbale, ma la sua riluttanza non parmi fondata dal momento che sono stati fatti salvi gli oneri di culto.*
Le autorità civili sono concordi nella trasformazione, l'arciprete è l'unico ad opporsi. La trasformazione della gestione della confraternita avrebbe comunque garantito £ 240 all'arciprete.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con lettera del **28 dicembre 1908** scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla comunicazione del 1 ottobre 1908.
Dagli atti comunicati da codesto Ministero con la nota indicata a margine e dalle informazioni assunte in proposito risulta che la parziale trasformazione ed il concentramento nella Congregazione di carità di Pereto della Confraternita di S. Giovanni Battista dello stesso Comune, mentre porterebbe incremento ad una più perfetta amministrazione del patrimonio della Confraternita medesima, non nuocerebbe ai bisogni religiosi di quella popolazione, essendo stata fatta riserva della annua rendita di lire 240 pel soddisfacimento degli oneri di culto.
Questo Ministero esprime pertanto parere favorevole alla divista trasformazione ed al concentramento, conforme all'avviso manifestato dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila con l'acchiuso rapporto, che si comunica con preghiera di restituzione.

Il Ministero dell'Interno, Roma, il **20 gennaio 1909** scrive al Prefetto di L'Aquila in risposta alla comunicazione del 23 settembre 1908.
L'esame degli atti riguardanti la proposta di concentramento della confraternita di S. Giovanni Battista di Pereto ha dato luogo alle seguenti osservazioni

1° La giurisprudenza è concorde nel riconoscere che le confraternite, considerate come associazioni di fedeli per scopi di culto e di beneficenza, non siano per se stesse concentrabili nelle congregazioni di carità. Ciò che può concentrarsi è invece il loro patrimonio, in quanto abbia in tutto o per la parte prevalente, scopi di beneficenza. Inesatta è quindi la formola usata nella deliberazione 13 ottobre 1907 dalla congregazione di carità di Pereto, con la quale si propone il concentramento della Confraternita di S. Giovanni Battista, anziché del solo suo patrimonio.

2° Il solo concentramento del patrimonio non autorizza a modificare i fini inerenti al medesimo, e perciò illegale e non consentita sarebbe la riduzione delle spese di culto della confraternita, indicata nella deliberazione 13 ottobre 1907 ivi citata, se non è esplicitamente anche proposta, col concentramento, la parziale trasformazione a pro della beneficenza dei fini di culto inerenti al patrimonio concentrando. E nel deliberare tale trasformazione si dovranno specificare gli scopi di beneficenza a favore dei quali si vuole che abbia luogo la trasformazione stessa.

3° Poiché la trasformazione dei fini inerenti al patrimonio di una confraternita ed il concentramento di tutto o di parte del patrimonio stesso nella congregazione di carità lasciano sussistere la confraternita, come associazione volontaria di persone per scopi di culto e di beneficenza, è bene specificare se la parte delle rendite che si vogliono conservare per scopi di culto debbano essere pagate dalla congregazione di carità alla confraternita o se invece debba erogarsi direttamente dalla congregazione di carità per l'adempimento degli scopi stessi.

Concludendo pertanto, la deliberazione che dovrà nuovamente prendere la congregazione di carità di Pereto circa la confraternita di S. Giovanni Battista potrebbe, in conformità dei rilievi innanzi fatti, essere così formulata nel suo dispositivo: "Omissis ... La Congregazione di carità con voti ... de-

libera di proporre tale parziale trasformazione dei fini di culto inerenti al patrimonio della confraternita locale di S. Giovanni Battista a favore .... (indicare gli scopi di beneficenza a cui si vogliono desinare le rendite, attualmente destinate al culto)
2: il concentramento dell'intero patrimonio della confraternita stessa nella congregazione di carità con l'obbligo alla medesima di corrispondere sulle rendite di quel patrimonio l'annua somma di lire 240 alla confraternita di S. Giovanni battista pei fini di culto conservati.

Quanto allo schema di statuto proposto per l'erogazione delle rendite concentrate della confraternita, il Ministero crede che non sia per ora il caso di occuparsene, essendo conveniente di inserirle nello statuto generale della congregazione stessa, dopo che sarà approvata la riforma in questione.
Si restituiscono pertanto gli atti con preghiera di istruire la pratica in conformità delle osservazioni innanzi fatte ed avvertendo che è opportuno che sulla nuova deliberazione della congregazione di carità diano nuovamente parere il consiglio comunale e la commissione provinciale di beneficienza.

La comunicazione ribadisce che la parte economica della confraternita deve essere gestita dalla *Congregazione di carità* di Pereto, la quale penserà alle spese di culto destinando la somma di £ 240. Essendoci delle anomalie nella precedente delibera, va riscritta la delibera da parte della *Congregazione di carità*, apportando modifiche al testo della precedente delibera, e di farla approvare nuovamente dal consiglio comunale e dalla commissione provinciale. A questo punto sembra inevitabile che la gestione economica della confraternita passi alla *Congregazione di carità*. Passano dei mesi e si attendono delle azioni da parte del Comune di Pereto.

La Prefettura dell'Aquila, con lettera del **11 settembre 1909**, scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla comunicazione del 20 gennaio 1909.
Il consiglio Com.le di Pereto, come rilevasi dall'accluso atto deliberativo 24 agosto u.s., ha rinviato la proposta di trasformazione e concentramento della Conf.ta di S. Gio Battista a quando il Comune di Pereto sarà dichiarato autonomo (sono in corso le operazioni di divisione territoriale, fra il capoluogo e le frazioni Oricola e Rocca di Botte). Inoltre il Pio Ente, con atto 21 luglio, si opponeva interamente alla riforma in oggetto, ed a ripro-

va del malcontento della popolazione, inviava alla Sottoprefettura di Avezzano una sottoscrizione diretta al mantenimento dello statu quo.
Senza entrare nel merito delle osservazioni mosse da quei cittadini, i quali dimostrano di non comprendere i benefici effetti di una parziale riforma delle rendite, e dopo la resipiscenza degli Enti locali, specie del Consiglio Comunale che mentre nello scorso anno si fece iniziatore della proposta, oggi sembra atterrito dalle premure degli abitanti, io ritengo che debba per ora sospendersi ogni ulteriore corso della pratica, salvo a riproporla quando gli animi siansi calmati, e il capoluogo Pereto ottenga di fatto e di diritto la qualifica di comune autonomo.
Non potrebbe poi in questo momento parlarsi di proposta d'ufficio, giacché non sussiste il legale rifiuto degli enti locali, ma una semplice sospensiva della proposta medesima.
Per visione e con preghiera di restituzione unisco la istanza a firma di 311 cittadini, di cui sopra e cenno, e mi riservo di invigilare nell'andamento del Pio luogo e di riferire a cotesto On. Ministero l'esito delle mie impressioni.

L'amministrazione comunale di Pereto, a fronte delle comunicazioni inviate dalle autorità governative, adduce la scusa di non poter deliberare, relativamente alla trasformazione della confraternita di San Giovanni, in quanto l'amministrazione è impegnata nelle attività di separazione delle frazioni di Oricola e Rocca di Botte.[14] Nel contempo viene sottoscritta con 311 firme una petizione indirizzata alla Sottoprefettura di Avezzano affinché non venga fatta alcuna modifica all'organizzazione della confraternita di San Giovanni Battista. È richiesta la sospensione temporanea, quindi, della trasformazione dell'associazione.

La Prefettura dell'Aquila, il **19 ottobre 1909,** scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla comunicazione del 17 settembre 1909.
Di seguito alla nota 17 Settembre scorso N° 26000-83-2 in linea riservata chiesi informazioni al Sindaco di Pereto sull'andamento Amministrativo e contabile della Confraternita controscritta, ed egli riferisce che, dopo aver con attento esame, verificato lo andamento della Confraternita stessa non nasconde che se prima d'oggi era stato fra i principali sostenitori del con-

[14] Il distacco effettivo avverrà il 10 gennaio 1910 con l'insediamento del consiglio comunale di Oricola.

centramento parziale del patrimonio dell'Opera Pia alla Congregazione di Carità, ora deve coscenziosamente dichiarare che se l'Amministrazione della Confraternita continua a procedere nel modo attuale, nulla potrebbe impedirle di conservare quell'autonomia per la quale tanto si dibatte. Infatti, mentre la vecchia amministrazione scaduto il fitto dei fondi rustici, tollerò che per tacita riconduzione fossero per vari anni tenuta da tal Iadeluca Alfonso per l'annuo estaglio di £ 460, la nuova amministrazione con encomiabile interessamento, riuscì a fittarli per £ 609, ottenendo un maggior estaglio annuale di £ 149.00.
Il collatico dei bovi negli anni precedenti dette risultati non maggiori di £ 609, mentre nel 1908 in seguito ad esatto inventario de' capi di bestiame si ottenne un collatico di £ 744.44, e ciò indipendentemente dal fatto di una entrata straordinaria di £ 431,75 proveniente dalla vendita di bestiame scartato per vecchiaia o per fine di soccida.

Col bilancio 1909 poi, compilato ragionevolmente, non solo si è provveduto, con le entrate di competenza alle ordinarie spese ed alla istituzione di passività arretrate per ragioni provinciali, per imposte dovute al Demanio per gli anni 1872 al 1879 e per altri piccoli debiti, ma si è pure ripristinato il fondo per sussidio ai malati poveri e per la infanzia abbandonata e provveduto alla dotazione delle zitelle non effettuatasi da tempo parecchio.
Malgrado questo, diversamente dagli esercizi precedenti, si è sempre avuto in cassa, e ciò risulta dalle verifiche bimestrali, fondo non indifferente. Tutto ciò si deve alla onestà ed energia del priore, molto bene coadiuvato dal Segretario, il quale ha ora impiantato un registro delle deliberazioni in bollo, i cui estratti vengono periodicamente pubblicati nell'albo pretorio, la rubricella di archivio, il protocollo, i registri contabili, ed ha redatti gli inventari.

Ad una sola cosa dovrebbe ora tendere l'opera delle Autorità superiori, a fare aumentare il fondo de sussidi ai poveri da versarsi integralmente alla Congregazione di Carità che potrà così, con unicità d'intenti, provvedere alla beneficenza pubblica.
In ciò la Confraternita non apporrà ostacoli, poiché non tende ad impedire lo esercizio della beneficienza da parte della Congregazione di Carità, ma vede male soltanto, e con essa la generalità della popolazione che l'amministrazione del patrimonio passi alla Congregazione istessa.

È questa una reazione sorretta da sentimento religioso spinto allo eccesso da una fede per la quale si giustifica il mantenimento e la cura del bestiame tenuto in soccida. Si ritiene insomma che intanto la soccida fiorisce in quanto ha la protezione del Santo dal quale la Confraternita prende nome, e che passando l'amministrazione alla Congregazione, tela potente sostegno venga a mancare e col sostegno e la protezione venga a scomparire quel reddito che ha reso importante il patrimonio dell'Opera Pia.
Si tratta, come si vede di una superstizione tanto radicata, da rendere inutile ogni azione delle persone intelligenti, di quanti cioè avevano con il Sindaco sostenuto che lo incremento del patrimonio si sarebbe egualmente, se non meglio, ottenuto con un'amministrazione che rispondesse, come la Congregazione di Carità, de' propri atti ed avesse l'obbligo tassativo e preciso di regolare le proprie contabilità in forma chiara e secondo le prescrizioni delle leggi.
In ogni modo si è perora ottenuto il pratico risultato di vedere migliorato lo andamento di servizi ed aumentato il fondo per la beneficenza. Ove questo fondo venga versato alla Congregazione di Carità si sarà ottenuto lo scopo di concentrare di fatto nell'Opera Pia il servizio della pubblica beneficenza, e tale provvedimento possa facilmente ottenersi in occasione della presentazione del nuovo bilancio, consigliando all'Opera Pia un congruo stanziamento nel fondo di beneficenza e, in caso di rifiuto, sottoponendo al parere dell'On. Commissione Provinciale di beneficienza l'utilità dello stanziamento d'ufficio.
Credo pertanto che non sia il caso di dar carta alla pratica di trasformazione e concentramento, ma su tal caso gradirei conoscere l'avviso di codesto On. Ministero.

Il direttivo della confraternita è cambiato ed è cambiato il modo di gestire l'associazione. In paese si nota questo cambiamento a tal punto che il sindaco, che inizialmente era propenso per il concentramento del patrimonio della confraternita nella *Congregazione di carità*, ora è di avviso contrario. Questo cambiamento è dovuto al fatto che l'affitto dei terreni, delle bestie e la vendita di alcune di queste hanno prodotto un gettito economico nella gestione della confraternita. È stato messo a posto il bilancio, anche con il pagamento di arretrati delle imposte, è stato ripristinato il fondo destinato ai poveri ed alle fanciulle prossime al matrimonio, che non si effettuava da

tempo. Nonostante queste uscite, in cassa erano disponibili ancora dei soldi. Questo era dovuto all'attività del priore e del segretario che avevano riordinato i registri, redatto gli inventari e gestite le spese. Quello che chiedeva la Prefettura alla confraternita era un aumento del fondo, da versarsi alla *Congregazione di carità*, per provvedere alla beneficenza.

Quello che non viene visto positivamente da parte della popolazione è il passaggio dell'amministrazione del patrimonio della confraternita alla *Congregazione di carità.* Si crede che il passaggio avrebbe interrotto la protezione del bestiame da parte di San Giovanni Battista, a cui era titolato il sodalizio. Questa "interruzione della protezione" avrebbe rappresentato un "pericolo" per il bilancio della confraternita.

Il Ministero dell'Interno, con lettera del **23 ottobre 1909**, scrive al Prefetto di L'Aquila in risposta alla lettera del 19 ottobre 1909.
Poiché la S.V. ritiene che gravi ragioni di opportunità consiglino a non dar seguito alle proposte di trasformazione e di concentramento della confraternita di S. Giovanni Battista di Pereto, questo Ministero nulla ha da obiettare al riguardo.
È però necessario che la Confraternita predetta si uniformi completamente alle disposizioni delle leggi vigenti per le Opere pie ed in ispecie provveda alla compilazione del proprio Statuto organico, nella quale occasione si potrà curare che la Confraternita, giusta gli intendimenti manifestati, stabilisca che i fondi destinati alla beneficenza siano passati per l'erogazione alla locale Cong. di carità.

Visto che la confraternita era riuscita a mettere a posto la contabilità e ad erogare la beneficenza, il Ministero dell'Interno suggerisce a questo punto di far redigere uno statuto dell'associazione, utilizzando il modello di statuto emanato nel 1906, ma di consegnare i fondi destinati alla beneficenza alla *Congregazione di carità*. Questa nota del Ministero evidenzia che nel 1909 la confraternita non aveva uno statuto a cui far riferimento. Forse lo avevano, ma non nel formato richiesto

La Prefettura dell'Aquila scrive il **16 febbraio 1910** al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla lettera del 14 ottobre 1909.

Con riferimento al foglio controdistinto pregiomi informare cotesto On. Ministero che ho nuovamente insistito verso la Confraternita a margine segnata perché sia provveduto alla riforma dello statuto organico, nei modi e nelle forme prescritte dagli art. 68 della legge 17 luglio 1890, 103 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891.
Intanto pregiomi portare a conoscenza di cotesto On. Ministero che nel bilancio 1910, in corso di approvazione, fu stanziato un fondo di £ 150 a favore della Congregazione di Carità per beneficenza generica.
Il Prefetto segnala che va redatto lo statuto, anche se era stato stanziato un fondo per la beneficenza.

Il **10 aprile 1910** l'assemblea straordinaria della confraternita, alla presenza del priore e dei confratelli per un totale di 41 persone, approva lo statuto organico dell'associazione.[15] Il tema principale di questo testo è la gestione delle entrate e delle uscite della confraternita. Non c'è un dettaglio dell'attività religiosa dell'associazione e della sua organizzazione; così si esprime in merito lo statuto: *Per quanto riguarda lo esercizio del Culto e l'ammissione dei fratelli, rimangono in vigore le antiche disposizioni riconosciute con Real rescritto del 22 Novembre 1784.*

Dal punto di vista della gestione, la confraternita si attiva per un controllo di alcune *soccide* terminate negli anni precedenti. Testimonianza di ciò è una carta, composta di 4 pagine, datata Pereto, **18 settembre 1910**, dal titolo: *Inchiesta sull'amm.ne tenuta dall'ex presidente della Confraternita di S. Gio.a Battista di Pereto*.[16] Nel controllo vengono citate 10 persone, con altrettante *soccide* che si erano concluse tra il 1900 ed il 1910. Si cerca di capire come si conclusero le *soccide* prese in considerazione e dove erano finiti i soldi incassati con la chiusura della *soccida*.

La Prefettura di L'Aquila il **20 gennaio 1911** scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla comunicazione del 26 ottobre 1910.
In relazione alla nota contradistinta pregiomi a codesto On. Ministero che il Priore della Conf. S. G. Battista di Pereto, da me all'uopo interpellato, assicura che nell'archivio di quella Conf.ta non esistono atti a titolo da cui

[15] Il testo integrale dello statuto è riportato in Basilici Massimo, *Pereto: gli statuti delle confraternite - Parte 2*, edizioni Lo, Roma 2013, pagg. 34-39.
[16] ASGP, fogli volanti.

risulti l'originaria provenienza degli stabili sia rustici che urbani di proprietà della Confraternita.
Donatori di detti beni si vuole siano stati Don Domenico Grassilli – Colasantese e certa Alleva. Siccome quell'opera pia possiede da secoli i beni stessi senza che abbia mai avuto dei disturbi, nessuno si è dato premura di fare le indagini all'archivio dell'ex Governo di Napoli per accertare se colà esistessero i titoli di provenienza di essi beni.
Circa la denominazione dell'Ente esso è appellato Confraternita del SS Crocifisso sotto il titolo di S. G. Battista.

La Prefettura chiede dei chiarimenti in merito all'acquisizione dei beni stabili da parte della confraternita. Nella comunicazione è riportato che questi beni prendevano origine da lasciti di tre benefattori. Questi sono citati erroneamente o in modo incompleto. Essi sono rispettivamente don Francesco Grassilli, Nicola (o Cola) Santesio (o Santese) e Diana Alleva.

Lo statuto era stato redatto, solo che in questo non era stata descritta l'origine dei lasciti e gli importi. Questo il testo del primo articolo: *È istituita in Pereto, un'opera Pia, sotto il titolo S.Gioa:Battista la quale trae la sua origine dal legato Francesco Grassilli ed altri benefattori, di cui nella scrittura della R. Camera di S. Chiara e propriamente di quella segnata col volume 362 per gli anni 1784 e 1787.*
Nello statuto non si fa riferimento alle donazioni di Diana Alleva e del Nicola Santese, gli altri due benefattori. Le autorità richiedono delle precisazioni sui lasciti.

Il Ministero dell'Interno, Roma, il giorno **8 febbraio 1911,** comunica alla Prefettura di L'Aquila, in risposta alla comunicazione del 20 gennaio 1911.
Dalle regole vigenti della Confraternita contro indicata, non si desume chiaramente in quale modo possa costituirsi una speciale forma di beneficenza la concessione di bestiame a soccida. Si prega di comunicare da quanto tempo tale operazione è seguita, con quali norme, e se sia utile il mantenerla.
In mancanza dei titoli di provenienza del patrimonio della Confraternita, si prega di trasmettere un prospetto nel quale per ciascun anno dell'ultimo triennio siano specificati l'ammontare e l'oggetto delle singole spese di culto erogate.

Le *soccide* attivate dalla confraternita non rappresentavano una forma di beneficenza. Il Ministero chiedeva maggiori dettagli sull'organizzazione delle *soccide* e le spese di culto effettuate nell'ultimo triennio.

La Prefettura di L'Aquila il **13 aprile 1911** scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta della comunicazione del 18 febbraio 1911.[17]
In riscontro al foglio controdistinto pregiomi comunicare a cotesto On. Ministero che la Conf.ta S. Giovanni Battista di Pereto allo scopo di incoraggiare gli agricoltori locali ha sin da tempo immemorabile distribuito a chiunque ne abbia fatto richiesta capi di buoi per coltivare i campi e vacche per l'allevamento. Tale operazione reca non poca utilità ai detentori i quali coltivano le loro terre col bestiame del Pio Ente verso il pagamento di un modesto estaglio che non potrebbero ottenere da speculatori privati, e alla Conf.ta che ne ottiene un reddito annuo che forma il cespite principale del suo bilancio, incassando circa £ 800 all'anno.
In quanto alle spese di culto erogate dalla confraternita il Sottoprefetto di Avezzano riferisce che da tempo antico sono state mantenute le seguenti spese.

1)	*Messe ed officiature*	*£ 105*
2)	*Cera per funzione funerali ai fratelli che muoiono*	*£ 100*
3)	*Olio, vino, incenso, funi per le campane e manutenzione dei sacri arredi*	*£ 16*
4)	*Salario al sagrestano*	*£ 15*
5)	*Compenso ai tamburini*	*£ 37*
	Totale	*£ 273.00*

La prefettura evidenzia al Ministero che le *soccide* rappresentano una forma di aiuto verso i contadini. Questi avevano a disposizione animali con costi bassi rispetto ad animali offerti da privati. La confraternita incassava circa £ 800 l'anno e spendeva £ 273. Veniva pagato il sacerdote per le celebrazioni (£ 105), un sacrestano ed il servizio di tamburino (da come scritto sembra che fossero più di uno) che accompagnava la confraternita durante le processioni svolte all'interno del paese di Pereto.
Analizzando le entrate e le uscite si nota che l'associazione aveva un utile.

[17] È probabile che la data è scritta male, doveva essere 8 febbraio e non 18.

Agli inizi del secolo si utilizzavano dei registri per la contabilità. A questi si affiancavano dei verbali di verifica dello stato della cassa economica dell'associazione. Questi verbali venivano riempiti ogni due mesi da Ludovico Vita, collettore e tesoriere. Successivamente furono riempiti annualmente. Di seguito alcune immagini di uno di questi registri dell'epoca (Figura 1 e Figura 2).

MODELLO **B.**

Art. 53 della Legge, Art. 61 del Reg.

PROVINCIA di Aquila

CIRCONDARIO di Avezzano

Comune di Pereto

Opera Pia Confraternita di S. Gioa Battista

VERBALE

DI VERIFICA DI CASSA

6° Bimestre 1911.

Figura 1 - Registro bilancio, anno 1911, copertina

PROCESSO VERBALE
della Verifica di Cassa

eseguita il giorno venti gennaio 1912 *presso il Tesoriere (od Esattore) dell'Amministrazione dell'Opera Pia* Confraternita di S. Gio Batt.a *o Congregazione di Carità, a senso dell'Art.* ..... *del Regolamento.*

L'anno, il mese e giorno suindicati, alle ore undici *il Sig.* Penna Giovanni fu Dom.co *rappresentante l'Amministrazione suddetta, assistito dal Segretario (o Regioniere) della medesima Amministrazione, nel locale d'ufficio del Sig.* Vita Ludovico Collettore *Tesoriere (od Esattore) ha proceduto a verifica (ordinaria straordinaria) della Cassa, riconoscendo primieramente esistere i seguenti valori:*

Numerario — *Biglietti di Banca da* . .	L. 100	N. 2	L.	200.00
Id. id. da . .	» 50	» 2	»	100.00
Id. id da . .	»	»	»	
Oro	»	»	»	
Argento	»	»	»	33.00
Nichel	»	»	»	
Bronzo	»	»	»	01
		TOTALE L.		333.01

Titoli — *Rendite dello Stato: Certificato* . . . . . *N.* .....

Altri valori, cioè . . . . . » .....

Successivamente, esaminato il Giornale di Cassa tenuto dal Tesoriere (od Esattore) suddetto, a norma dell'Art. 60 del Regolamento, si è constatato che il fondo di Cassa al giorno di oggi deve essere di Lire (in lettere) trecento trentacinque e centesimi *L. (in cifre)* 335.01

Il quale fondo di Cassa, partendo dall'ultimo resocondo presentato, ed in base agli altri successivi registri di contabilità, risulta costituito come appresso:

Figura 2 - Registro bilancio, anno 1911, interno

Il **6 luglio 1911** il Ministero dell'Interno, Roma, scrive alla Prefettura di L'Aquila, in risposta alla comunicazione del 13 aprile 1911.
Si prega la S.V. di fare richiedere dalla Confraternita contro indicata, (al competente archivio) e trasmettere al Ministero il testamento del fu Francesco Grassilli, di cui nelle scritture della R. Camera di S. Chiara, segnata nel vol. 362 per gli anni 1784 e 1787.
Il Ministero richiede il testamento del Grassilli, ovvero di colui che aveva lasciato la rendita maggiore alla confraternita e con la quale, per tradizione, era concessa la *dote* alle ragazze prossime al matrimonio.

Viste le carte rintracciate in altre ricerche, vanno aggiunte delle informazioni che la corrispondenza scambiata tra le varie autorità civili non menziona.
Il Grassilli[18] (morto nel 1612) eresse la cappella dell'Assunta, presso la chiesa di San Giovanni Battista in Pereto con l'obbligo, per il cappellano, di celebrare due messe la settimana per l'anima sua. Presso l'altare di questa cappella, furono celebrate le messe dai cappellani nominati dai Colonna, e di questo diritto di nomina ne sono testimoni varie registrazioni presenti nell'archivio della famiglia omonima. Le messe inizialmente erano 104 all'anno, si ridurranno fino a scomparire sul finire del Settecento.

Il Grassilli lasciò un legato di sei *luoghi di monte*[19] alla confraternita del SS Crocifisso con l'obbligo di fornire una *dote* ad una ragazza povera, prossima al matrimonio. Il funzionamento era il seguente. In relazione al lascito del Grassilli, la confraternita di San Giovanni Battista in Pereto era obbligata ogni anno a distribuire un *maritaggio* dell'importo di 17 ducati (questa fu la prima cifra della *dote* concessa). I soldi venivano riscossi a Roma dalla confraternita e questa, con quanto riscosso, una parte la destinava alla *dote delle zitelle* e parte finiva nella gestione della confraternita. Con il passare degli anni la rendita diminuì fino a scomparire, ovvero non furono più riscossi i soldi della rendita in quanto probabilmente furono incamerati da qualcuno. Per tradizione la confraternita mantenne in vita l'usanza della concessione della *dote* attingendo i soldi dalla gestione delle *soccid*e.

---

[18] Per altre notizie su questo personaggio vedi Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto,* manoscritto.
[19] I *luoghi di monte* possono essere visti come gli attuali buoni fruttiferi.

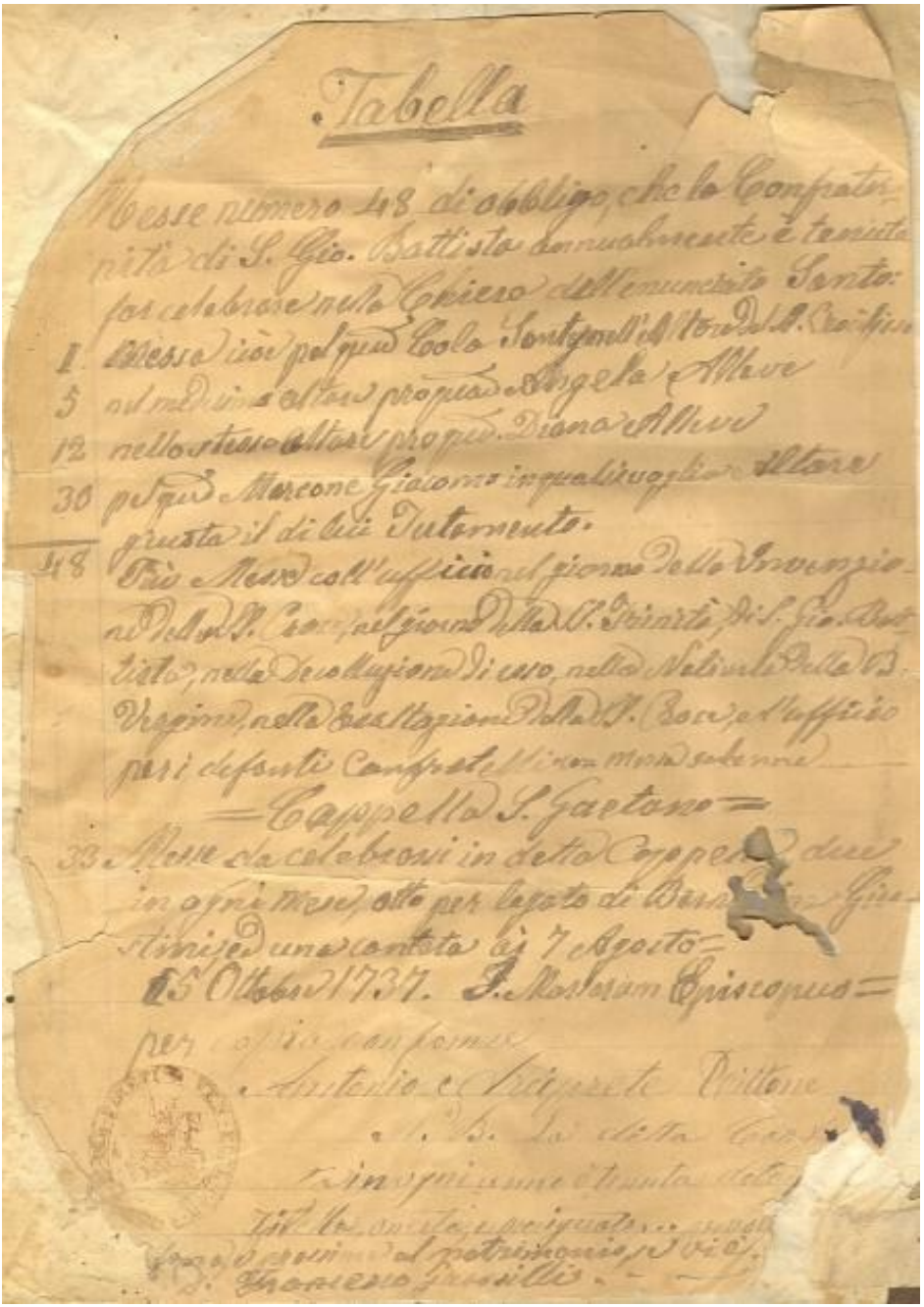
Diana Alleva[20] aveva lasciato, agli inizi del Seicento, una rendita con parte della quale si dovevano celebrare 12 messe all'anno presso la chiesa di San Giovanni. Nicola Santese aveva lasciato una rendita per far celebrare 1 messa l'anno. Questi lasciti[21] non furono presi in considerazione dalle autorità in quanto probabilmente avevano poco valore economico e si erano persi nelle vicissitudini storiche della confraternita.

Da segnalare che fino alla fine dell'Ottocento si dovevano celebrare 48 messe dovute a lasciti dei benefattori. Questo è riportato nella *Tabella delle messe*, redatta il 25 ottobre 1737 e ritenuta ancora valida da don Antonio Tittone, arciprete di Pereto dal 1880 al 1901. La tabella (vedi Figura 3) si trova incollata dietro la copertina del *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*[22] Di seguito è riportata la trascrizione. La parte evidenziata in carattere diverso (prima parte del testo) si riferisce alla tabella del 1737, la parte rimanente si riferisce ad una aggiunta dovuta all'arciprete Tittone: il documento riporta il suo timbro.

[20] Per altre notizie su questa donna si veda Basilici Massimo, *Pereto e le donne dei Misteri,* edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2011 e Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2008.

[21] Le messe di Diana Alleva e di Nicola Santese dovevano essere celebrate presso l'altare del Crocifisso, altare diverso da quello maggiore.

[22] ARPA, *Registro e Tabella delle messe da celebrarsi nella Parrocchiale, e Matrice Chiesa S. Giorgio, 1863.*



Tabella

Messe numero 48 di obbligo, che la Confraternità di S. Gio. Battista annualmente è tenuta far celebrare nella Chiesa dell'enunciato Santo:

1 Messa cioè pel quo Cola Santo nell'Altare del S. Crocifisso
5 nel medesimo altare pro quo Angela Alleve
12 nello stesso altare pro quo Diana Alleve
30 pel quo Marcone Giacomo in qualsivoglia Altare giusta il di lui Testamento.

48 Più Messe coll'ufficio nel giorno della Invenzione della S. Croce, nel giorno della S. Trinità, di S. Gio. Battista, nella Decollazione di esso, nella Natività della B. Vergine, nella Esaltazione della S. Croce, e l'ufficio per i defunti Confratelli con messa solenne

= Cappella S. Gaetano =

33 Messe da celebrarsi in detta Cappella due in ogni mese, otto per legato di Bern[illegible] Giustini, ed una cantata ai 7 Agosto =

15 Ottobre 1737. J. Mastrum Episcopus =

per copia conforme

Antonio Chiaprete Vittone

N. B. La detta Cappella in ogni anno è tenuta detta [illegible] [illegible] al patrimonio, se vi è.

Francesco Grassilli

Figura 3 - Tabella delle messe anno 1737

Tabella

Messe numero 48 di obbligo, che la Confraternita di S. Gio. Battista annualmente è tenuta a far celebrare nella Chiesa dell'enunciato Santo:

1 *Messa cioè pel q.^{m} Cola Sante nell'Altare del SS. Crocifisso*
5 *nel medesimo altare pro q.^{m} Angela Alleve*
12 *nello stesso altare pro q.^{m} Diana Alleve*
30 *per q.^{m} Marcone Giacomo in qualsivoglia Altare giusta il di lui Testamento*
48

Più Messe coll'ufficio nel giorno dell'Invenzione della SS. Croce, nel giorno della SS. Trinità, di S. Gio. Battista, nella decolluzione di esso, nella Natività della B. Vergine, nella Esaltazione della SS. Croce, e l'ufficio per i defunti confratelli con messa solenne.

== Cappella di S. Gaetano ==[23]

33 Messe da celebrarsi in detta Cappella, due in ogni mese, otto per legato di Bernardina Giustini, ed una cantata ai 7 agosto =

25 ottobre 1737 I. Marsorum Episcopus =
Per copia conforme

Antonio Arciprete Tittone
N.B. La detta Confraternita in ogni anno è tenuta nel [parola corrosa], *zitella, onesta e morigerata* [seguono due parole illeggibili e corrose*] prossima al matrimonio, via a* [parola corrosa] *d. Francesco Grassilli.*

Questo documento testimonia che dovevano celebrarsi altre messe nella chiesa di San Giovanni Battista. Cinque messe dovevano celebrarsi per Angela Alleva[24] (morta nel 1715), messe che cominceranno a comparire sul finire del Seicento.

[23] Questa cappella si trova nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto.
[24] Per altre notizie su questa donna si veda Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto; La storia*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2008.

Giacomo Marcone di Pereto, con il suo testamento, rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo in data **13 dicembre 1626,** lasciò, tra le altre cose, 40 monete per l'ufficio di 30 messe da celebrarsi ogni anno.[25]

A seguito delle notizie evidenziate, i lasciti Alleva, Santese e Marcone per celebrare le messe scomparvero nel tempo, probabilmente perché gli eventi avevano modificato le rendite o le proprietà. Quello del Grassilli, invece, era ancora ricordato (ogni anno bisognava dare la *dote* ad una ragazza a fronte del suo lascito) e per questo fu citato nello statuto della confraternita.

La Prefettura di L'Aquila il **9 gennaio 1912** scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla comunicazione del 6 luglio 1911.
Dopo continue insistenze la Conf. Di S. Giovanni Battista di Pereto avverte che la copia del testamento del fu Francesco Grasselli [sic] *si è dovuta richiedere all'Archivio di Stato di Napoli e che quindi occorrerà altro tempo prima di poterla trasmettere. Pregiomi assicurare codesto On. Ministero che continuerò a tenere gli atti in particolare evidenza.*
L'atto del Grassilli non si riesce a trovare a Pereto e per questo viene richiesto all'archivio di Stato di Napoli.

Nel frattempo che le ricerche sull'origine della confraternita e sul lascito del Grassilli proseguono, la confraternita predispone un registro delle *soccide* in cui sono riportate le varie *soccide* gestite a partire dall'anno 1913. Il registro riporta il titolo: *Registro generale delle soccide del bestiame vaccino di proprietà del Loco Pio S. Gioa: Battista di Pereto impiantato a cura del Priore Sig. Arcangelo Bove fu Gennaro l'anno 1913.*[26]

In Figura 4 è riporta la copertina di questo registro ed in Figura 5 la prima pagina che dettaglia una delle *soccide*. Ogni registrazione è dettagliata e porta varie firme, segno che la confraternita aveva attivato un controllo maggiore nella gestione.

[25] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 94.
[26] Sono riportate le soccide attivate dalla confraternita dal 1913 fino al 30 dicembre 1941.

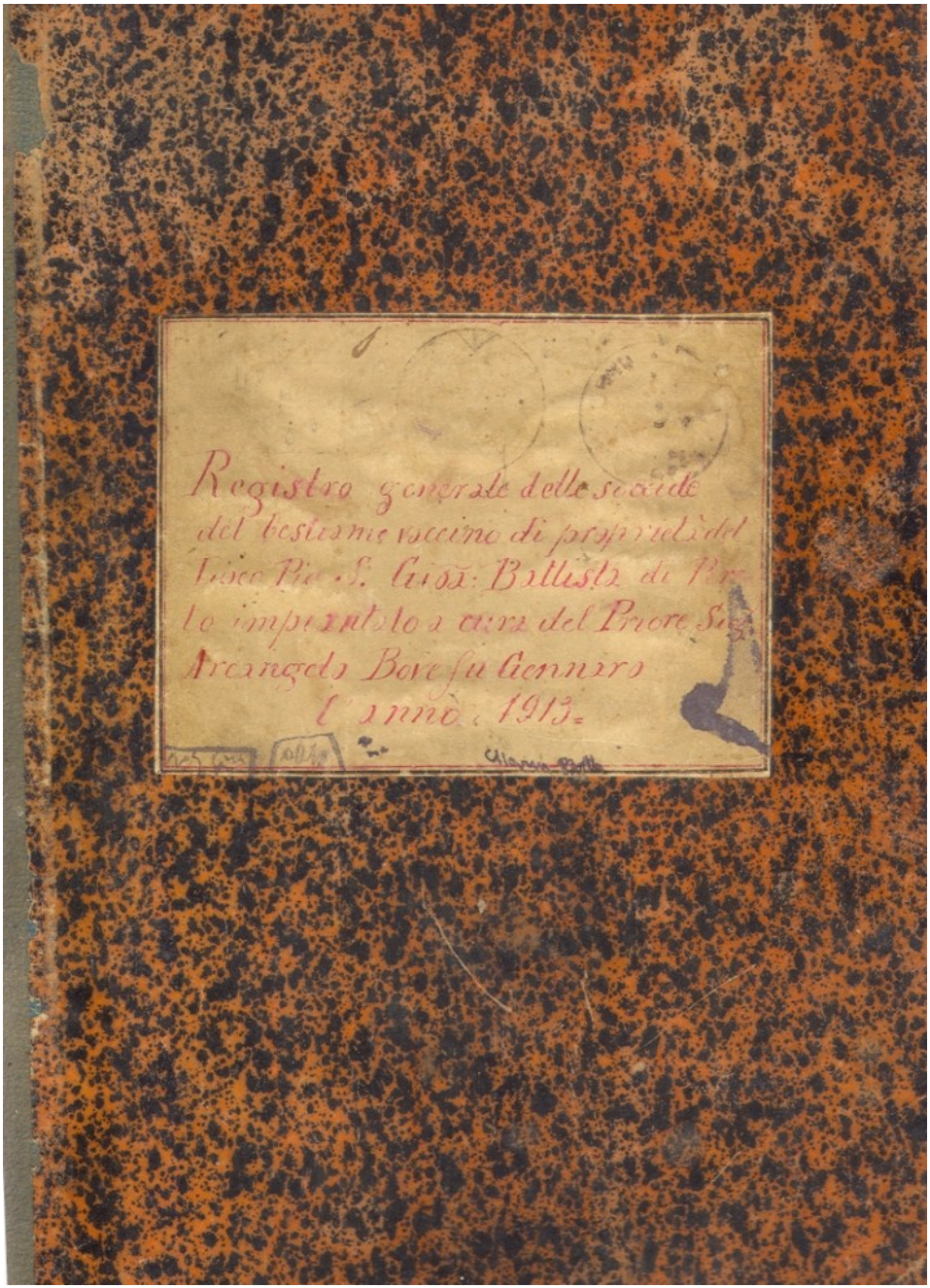


Figura 4 - Registro delle soccide, anno 1913: copertina

1.

Bove Mariantonia in Santese

14 7mbre 1913. Divisa la soccida con Mariantonia Bove in Santese che si è dismessa, toccando in porzione all'amministrazione della Confraternita N.° 3 vaccine ed altrettante alla Bove. All'amministrazione della Confraternita è toccata la vacca zoppa con le due figlie, una di due anni e l'altra poppante.
E a Mariantonia Bove in Santese è toccata la vacca provveniente da Jannesse Domenico, quercia all'occhio sinistro, col figlio poppante più una giovenca manto bianco =
Siccome la Bove aveva ritratto Lire cento trenta (L 130.00) da due bestie vendute in corso di soccida, a pareggio delle L 130.00, porzione del Loco Pio, la Bove cede la vacca quercia toccatole in porzione dello stesso valore amortizzando così ogni suo dare a soccida compiuta, quale vacca l'amministrazione la rilascia ai figli della Bove, Bernardino, Nicola e Paolo Santese i quali sono tenuti a ritenerla per 5 anni come si pratica con altri e così, rimanendo in soccida a norma della consuetudine locale, salvo a dividere il ritratto di quelle bestie che si vendono in [illegible], come pure a venderle d'accordo qualora non fossero di sodisfazione, quando saranno grandi. La Bove ritiene pure altri 2 bovi a grano.

Spenta la soccida delle vacche meno per la vacca che provviene da Jannesse Domenico che era toccata alla Bove e che la rimetta in soccida con il Loco Pio a pareggio delle L 130 - che aveva ritratto dalle 2 bestie vendute di porzione S. Giovanni - La soccida scade il 14 7mbre 1913

PERETO li 14 settembre 1913.

Per Mariantonia Bove - Incaricato
il figlio maggiore = Emilio Santese

Il Presidente
Arcangelo Bove

I membri T. Pelone

Figura 5 - Registro delle soccide, anno 1913: prima pagine

In un paese povero la confraternita era l'unica ad avere dei capitali per l'acquisto di animali. Era la *soccida* l'elemento fondamentale di sopravvivenza per questa associazione, e non era l'unica associazione in paese a fare questa attività, anche alcuni privati la facevano.

Il **24 agosto 1914** la Prefettura di L'Aquila scrive al Ministero dell'Interno, Roma, in risposta alla lettera del 6 luglio 1911.
Inviati finalmente dalla Sottoprefettura d Avezzano, pregiomi trasmettere gli acclusi estratti delle scritture della R. Camera di S. Chiara, contenenti le regole della Confraternita del SS Crocifisso sotto il titolo di S. G. Battista di Pereto. Negli atti stessi è cenno del testamento del fu Francesco Grassilli, di cui la nota di cotesto On. Ministero 6 luglio 1911.
La Prefettura invia al Ministero lo statuto del 1784 della confraternita ed in questo si fa riferimento al lascito del Grassilli.

Il Ministero dell'Interno, Roma, il **14 settembre 1914** risponde alla Prefettura di L'Aquila, in risposta alla comunicazione del 24 agosto 1914.
Con la nota contradistinta sono stati trasmessi due esemplari delle Regole del 1784 della Confraternita di S. Gio. Battista in Pereto, nei quali si fa semplice menzione del lascito Grasselli [sic]*, mentre il Ministero aveva in precedenza richiesto le copie dei testamenti del predetto Grassilli e degli altri benefattori del sodalizio.*
Qualora per altro non sia possibile rintracciare istrumenti in questione, si potrà prendere senz'altro sullo statuto.
All'uopo giova rilevare che la Confraternita con la deliberazione 10 aprile 1910 ha approvato uno schema di statuto che contiene le norme per le erogazioni delle rendite destinate in beneficienza per la gestione del capitale investito nell'acquisto di bestiame e dato in soccida e infine le dispensioni di averi.
Nello statuto per altro si sono mantenute [segue parola illeggibile] *in vigore le regole del 1784 per quanto riguarda lo esercizio del culto e l'ammissione dei confratelli. Non sembra che si possano ammettere per uno stesso ente due statuti che regolano in parti la stessa materia.*
Occorre pertanto invitare la Confraternita a compilare un nuovo statuto (che dovrà comprendere tutte le norme per il funzionamento del sodalizio e per la erogazione delle rendite destinate per il culto e per la beneficenza)

tenendo presente lo statuto modello per le confraternite adottato dal Ministero e comunicato con la circolare del 2 gennaio 1906.
Avvertesi per altro che poiché l'impiego del capitale nell'acquisto del bestiame non costituisce una forma di beneficienza del sodalizio, non si dovranno fare riportare le norme relative (art. 9-12 statuto 1910)
Per quanto riguarda l'ammin.ne (art. 17) sarebbe bene (per facilitare il funzionamento) affidarla ad un presidente e due membri effettivi e un supplente con durata in carica triennale.
Nel nuovo schema sarebbe inoltre consigliabile stabilire che la confraternita consegnerà alla Congr. Di Carità non solo le lire 140 destinate per i poveri ma anche le altre lire 70 devolute per l'infanzia (in caso si potranno elevare detto contributo con somme anche maggiori) ...
Il Ministero evidenzia la non rintracciabilità del testamento del Grassilli, segno che questo documento non era presente nell'archivio di Stato di Napoli. Vista l'impossibilità a trovarlo si considerano valide le informazioni riportate nello statuto del 1784.

Il Ministero evidenzia invece che nello statuto del 1910 non si fa alcun riferimento alla gestione della confraternita, rimandando per questo allo statuto del 1784. La confraternita è invitata quindi a redigere un nuovo statuto che comprenda sia quanto descritto in quello del 1910, sia la descrizione dell'organizzazione e l'amministrazione dell'associazione, presente nello statuto del 1784, rifacendosi al modello inoltrato nell'anno 1906. La comunicazione riporta dei suggerimenti nella redazione del nuovo statuto.

Questa è l'ultima carta disponibile relativa a questa storia. Probabilmente la confraternita si sarà attivata per redigere questo nuovo statuto, ma il terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915 e l'inizio della prima Guerra Mondiale che coinvolgerà l'Italia nel maggio 1915 impegnano le autorità civili a gestire altre priorità.

Considerazioni

L'anno 1910 è particolare per la storia di Pereto. Mentre la confraternita cerca di darsi uno statuto per gestire il proprio patrimonio, il paese si trova coinvolto in una serie di eventi che ne influenzano la vita.

Ricorre il XIII centenario della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi e tra le autorità comunali ed i frati che abitano presso il convento nascono una serie di dissidi, a tal punto che si prende in considerazione la possibile chiusura del convento.[27]

Con la delibera comunale numero 26 del **30 aprile 1910** inizia il progetto della centrale elettrica di Pereto, progetto che si svilupperà con non pochi problemi ed avrà una vita breve e tormentata.[28]

Nel 1910 le frazioni di Rocca di Botte ed Oricola, che con provvedimento del 10 gennaio 1810 erano state aggregate al comune di Pereto, stanno per concludersi le azioni per ottenere l'autonomia.[29]

In questo contesto si inserisce la nascita dello statuto della confraternita di San Giovanni Battista. Il tema non è lo statuto, bensì il patrimonio dell'associazione dovuto alle *soccide* degli animali. L'amministrazione comunale di Pereto, ha spese notevoli a fronte degli eventi sopra descritti, i soldi della confraternita possono essere utili per dare assistenza alla popolazione o per altri scopi.

Da quando il Pretore di Carsoli inizia le indagini per la trasformazione della confraternita (anno 1908), fino all'ultima comunicazione disponibile (anno 1914) passano 6 anni e di eventi in paese e nella confraternita ne accadano tanti.

---

[27] Per i dettagli su questa vicenda si veda Basilici Massimo*, Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - La storia*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 137 e Basilici Massimo*, Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile – I documenti*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 136.

[28] Per i dettagli su questa vicenda si veda Basilici Massimo*, L'azienda elettrica comunale di Pereto,* edizioni Lo, Roma 2011.

[29] Per i dettagli su questa vicenda si veda Laurenti Achille, *Oricola e contrada Carseolana nella storia di nostra gente*, riedizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2009.

Leggendo queste carte ed i tempi di risposta, sembra che non ci sia una vera volontà di trasformazione della confraternita.
Da segnalare che le azioni di trasformazione e concentramento riguardano la confraternita di San Giovanni Battista, che aveva delle proprietà. Non fu presa alcuna azione, invece, per la confraternita del Rosario, anch'essa attiva a Pereto. Probabilmente il tema della trasformazione non riguardava questa associazione religiosa in quanto gli averi di questa erano più modesti rispetto a quella della confraternita di San Giovanni Battista.

Figura 6 – Sede confraternita, insegna attuale